



**Caritas Diocesana**  
Potenza | Muro Lucano | Marsico Nuovo

# CONTROLUCE



## **RAPPORTO SU POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE CARITAS POTENZA**

---

REPORT 2023



**Caritas Diocesana**  
Potenza | Muro Lucano | Marsico Nuovo

# CONTROLUCE

RAPPORTO SU POVERTÀ  
ED ESCLUSIONE SOCIALE  
CARITAS POTENZA

---

REPORT 2023

Il rapporto è stato curato da:

*Carmen Tito*

*Giorgia Russo*

*Salvatore Gerardi*

Testi:

*Carmen Tito*

*Giorgia Russo*

+ *Salvatore Ligorio*

**Caritas Diocesana di  
Potenza, Muro Lucano, Marsico Nuovo**

Piazza dell'Amicizia snc

Contrada Bucaletto

Potenza

Email: *caritasdiocesana.potenza@gmail.com*

Tel: 0971 59123 • 347 5715144

Facebook: @caritaspotenza

Sitoweb: [caritaspotenza.it](http://caritaspotenza.it)

© EDIZIONI GRAFIE

85100 Potenza - Via D. Di Giura, 49/51

Tel./Fax 0971 442145

*“Ogni essere umano ha il diritto all’esistenza,  
all’integrità fisica, ai mezzi indispensabili  
e sufficienti per un dignitoso tenore di vita,  
specialmente per quanto riguarda l’alimentazione,  
il vestiario, l’abitazione, il riposo, le cure mediche,  
i servizi sociali necessari;  
e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia,  
di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia,  
di disoccupazione, e in ogni altro caso  
di perdita dei mezzi di sussistenza  
per circostanze indipendenti dalla sua volontà.”*

(PAPA GIOVANNI XXIII, Enciclica *Pacem in terris*, n.6)



# Prefazione

*“Non distogliere lo sguardo dal povero” (Tb 4,7)*

Questo il messaggio del Papa in occasione della VII Giornata Mondiale dei poveri. Egli ci richiama a ri-mettere i “poveri” al centro della nostra Chiesa, in quanto cuore pulsante del messaggio evangelico e oggi, tutti, dovremmo interrogarci sulla necessità di dover dare loro un posto in prima fila, anzi dovremmo farli salire sulla cattedra della vita.

Sono loro che ci fanno essere, diventare uomini di fede compiuta, matura; loro i nostri maestri viventi del Vangelo, loro i nostri compagni di viaggio che ci svelano il volto vero e autentico di Cristo.

Spesso ho definito la Caritas come “un ospedale da campo”, il luogo dove tutti possono e devono ricevere il necessario; oggi alla luce di cambiamenti epocali e repentini e di un impoverimento generalizzato devo esortare tutti ad un cambio di passo.



Bisogna abitare la storia che ci impone risposte “consonne ai tempi e ai bisogni”. Bisogna prendere coscienza che la nostra missione ha bisogno di continuo discernimento e valutazione, con forme di presenza che necessitano di essere rinnovate e allo stesso tempo, di superare un approccio puramente operativo: il nostro mandato pastorale ci impone di porre attenzione non solo a cosa facciamo ma soprattutto a come lo facciamo.

Riscoprire la valenza pastorale dello studio e della valutazione di quanto svolto durante l’anno passato, attraverso i dati, dovrebbe rappresentare uno stimolo a riprogrammare il nostro agire, evitando il rischio di erogare prestazioni a pioggia che sarebbero controproducenti per le persone e per la stessa Chiesa; una testimonianza credibile forse, ci impone di pensare o ripensare da un punto di vista pastorale e poi operativo le nostre azioni di prossimità che dovrebbero essere sempre più rivolte ad un progetto, un percorso da compiere con le persone e con le nostre comunità.

Questo Report racconta quanto sta accadendo: è una istantanea che racchiude storie di vita, volti, preoccupazioni, lacrime e talvolta anche sorrisi, racconti di abbracci, di un pezzo di strada compiuto con i poveri e non di una strada “per i poveri”.

Ecco il mandato che oggi consegno a tutti gli operatori e i volontari della Caritas, a voi il compito di mettere nuovamente al centro le persone, di tessere relazioni significative, di aiutarli a ri-scoprire le loro risorse e a valorizzarle.

Dobbiamo cambiare sguardo con la consapevolezza che non siamo chiamati a fare qualcosa per loro ma con



loro e che il bene va fatto bene; dobbiamo necessariamente svolgere il nostro mandato stando al passo con i tempi, investendo in formazione ed informazione, consapevoli che non siamo chiamati a salvare il mondo ma a ridisegnare, unitamente ad altri attori istituzionali e non, una comunità più giusta dove non bisogna dare per carità ciò che è dovuto ad ogni uomo per giustizia.

+ SALVATORE LIGORIO





# Introduzione

**Controluce:** *in posizione intermedia fra chi guarda e la sorgente luminosa: essere, mettersi, trovarsi, collocare controluce.* (Treccani)

In controluce, la luce stessa serve ad esaltare le ombre e permette di definire meglio le sagome. Ci si pone in una condizione di luce abbagliante, per andare in controtendenza rispetto a dati o racconti che possono sembrare eccessivamente rassicuranti.

Solo attraverso la conoscenza degli elementi di fragilità e debolezza, si potranno costruire percorsi in grado di godere *piena luce*.

I cambiamenti sociali, politici ed economici che caratterizzano il tempo presente, rendono il fenomeno della povertà un puzzle complesso, costituito da molteplici tasselli ognuno dei quali rappresenta un particolare aspetto che necessita di attenzione, analisi e riflessione. La povertà, infatti, non è riconducibile esclusivamente alla carenza di cibo ma dipende da molteplici fattori quali il lavoro, l'accesso ai servizi socio-sanitari, l'istruzione e il capitale sociale e relazionale.

L'immagine che si presenta è quella di un fenomeno multidimensionale che riguarda sempre più persone con storie di vita completamente differenti: ai volti già conosciuti si accostano sguardi nuovi, alcuni completamente smarriti, altri pieni di speranza verso un domani migliore. Le forme di impoverimento, la crescita esponenziale delle disuguaglianze unitamente alle nuove vulnerabilità, delineano uno scenario complesso e allo stesso tempo incerto che necessita di azioni concrete con e per i poveri. *“E' una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi ai poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà.”*

[VII Giornata Mondiale dei Poveri, 2023: *“Non distogliere lo sguardo dal povero”* (Tb 4,7) FRANCESCO]

L'approfondimento che la Caritas Diocesana propone sul tema della povertà è il frutto dell'attività quotidiana di 26 Centri di Ascolto, collocati su tutto il territorio e definiti come vere e proprie “antenne”, in grado di captare e leggere i bisogni delle tante persone che incontrano.

L'osservazione attenta e sistematica dei dati e l'attività di analisi permettono di:

- cogliere le svariate espressioni della povertà e dell'emarginazione sociale;
- conoscere l'evoluzione del fenomeno;
- comprendere bisogni e tendenze.



Di conseguenza, il Report diventa uno strumento indispensabile per:

- riflettere sulle sfide odierne: *“un presente complesso impone risposte complesse”*  
(Don Marco Pagnielo, Direttore Caritas Italiana).
- ripensare al proprio agire, cambiando modalità e stili di vita all'interno della comunità ecclesiale e locale;
- programmare azioni, dandosi priorità e obiettivi;
- dare un senso alla propria presenza sul territorio.

In un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri, Papa Francesco, al contrario, ci invita caldamente a *“non distogliere lo sguardo”*, a fermarsi, a soccorrere e a prendersi cura dell'altro. Solo in questo modo, come singoli e come comunità, si potrà abitare il presente e contribuire alla realizzazione di un tratto di strada da percorrere assieme per un futuro a dimensione di uomo.

## Contesto socio-economico del territorio

La Basilicata, cuore del Mezzogiorno, è da sempre considerata una terra povera. Le ragioni sono numerose e vanno ricercate all'interno della storia (nazionale e locale) in continua evoluzione.

La situazione socio-economica attuale evidenzia elementi di fragilità dovuti alla presenza di alcuni fattori che incidono fortemente e negativamente sul territorio, tra questi in modo particolare vi sono: le difficoltà lavorative, il tasso di disoccupazione, lo spopolamento e l'aumento considerevole della povertà.

I dati provenienti dalle statistiche pubbliche e dagli enti che a vario titolo operano sul territorio, fotografano la Basilicata come una Regione debole e impoverita.

Un primo elemento che desta preoccupazione è la diminuzione della popolazione: dal 2020 al 2023 sono oltre 16.000 le unità in meno. Le migrazioni crescono di anno in anno e coinvolgono sempre più persone giovani: l'ultimo rapporto Istat "I giovani del Mezzogiorno" (2023) mostra come, dal 2002 al 2022, la Regione ha perso circa 47.115 abitanti con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni. A questi numeri vanno aggiunti tutti quelli che, seppur spostan-



dosi verso altre regioni, mantengono ancora la residenza nel territorio lucano. Alla problematica dello spopolamento si aggiunge quella relativa all'inverno demografico; di riflesso alla situazione nazionale diminuiscono le nascite ed aumenta l'età media (nel 2023, si attesta a 47). Senza un ricambio di nuove forze, l'intero tessuto sociale perderà ogni forma di tenuta; i problemi sono già evidenti: ad esempio, molte scuole faticano a formare le classi, di conseguenza sono costrette ad accorparle o nel peggiore dei casi a chiudere interi plessi. Sono i Comuni più piccoli a soffrire di più: molti servizi postali o bancari scompaiono e diverse attività commerciali, un tempo vere e proprie risorser, abbassano le saracinesche.

Sul fronte produttivo e lavorativo la situazione resta preoccupante, nonostante il tasso occupazionale cresca rispetto agli anni precedenti, è di gran lunga inferiore alla media nazionale. Si tratta per lo più di forme contrattuali a termine che lasciano spazio alla precarietà e all'incertezza del domani. Per le donne, la partecipazione al mondo del lavoro continua a risultare significativamente inferiore rispetto agli uomini.

Altro dato preoccupante è il tasso di disoccupazione che pur essendo lievemente diminuito, rimane elevato rispetto ad altre regioni italiane, ad esempio, la percentuale di giovani disoccupati con un'età compresa tra 18 e 29 anni si attesta intorno al 21%.

Il reddito delle famiglie lucane cresce in termini nominali ma diminuisce il potere d'acquisto a causa dell'inflazione, aumentano i prestiti alle famiglie sia in riferimento al credito al consumo e sia per i finanziamenti e mutui per l'acquisto delle abitazioni.

Di fronte a questa situazione, le ricadute in termini di povertà sul territorio sono evidenti: la percentuale di povertà relativa nel 2022 è pari al 19,1%, dato superiore alla media nazionale che si attesta al 10,9%.

Alla luce di quanto evidenziato, il contesto territoriale si mostra sempre più debole sia da un punto di vista sociale che economico. Costruire le basi della ripartenza, dopo la crisi pandemica, diventa sempre più difficile se si aggiungono gli effetti di una serie di avvenimenti internazionali e nazionali che inevitabilmente si sono infiltrati a piccole dosi anche sul territorio regionale, in modo particolare: il caro energia, i rincari di petrolio e gas e l'aumento del costo dei beni di prima necessità.

Tutto questo ha determinato sull'intero territorio la comparsa di nuove forme di vulnerabilità che fanno fatica a stare al passo con un tempo presente contrassegnato da instabilità e precarietà.



## Leggere la povertà attraverso i dati della rete Caritas

Nello scattare una fotografia di ciò che è stato il 2022, l'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, ha mappato tutto ciò che in un anno le Caritas parrocchiali insieme alla Caritas diocesana hanno svolto con attenzione e discernimento.

La loro capillare presenza sul territorio della Diocesi (che comprende 25 comuni, incluso il capoluogo) consente, attraverso l'attività svolta dai Centri di Ascolto, di cogliere sistematicamente le situazioni di disagio e di vulnerabilità sociale, le dinamiche, i bisogni e le tendenze.

Ciò rende possibile una lettura condivisa della povertà e allo stesso tempo una comprensione e riflessione di un fenomeno che specie negli ultimi anni, fa fatica a rimanere nella propria cornice, raggiungendo sguardi completamente nuovi.

I dati di seguito riportati sono il frutto dell'incontro di volontari e parroci con persone che, come ricorda Papa Francesco, hanno *volti, storie, cuori e anime* da accogliere, accompagnare e prendersene cura.



## 2.1 I volti delle persone incontrate

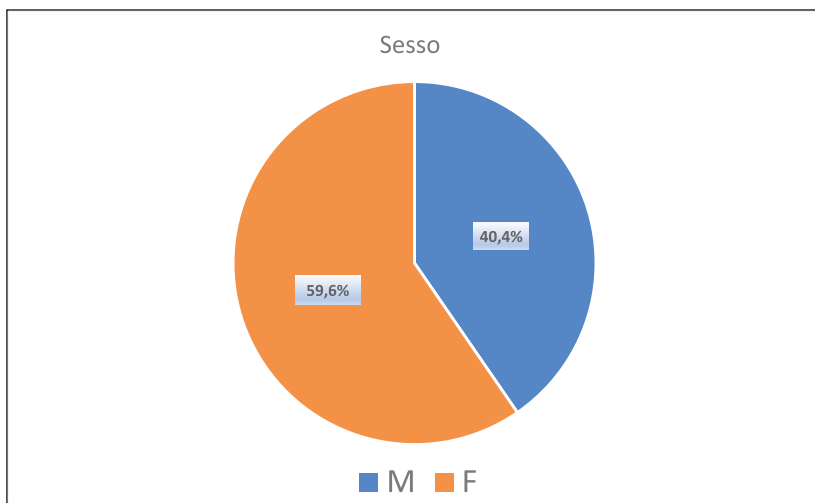
Nel 2022 le persone incontrate, accolte e sostenute dalla rete Caritas sono state 3505, quasi mille in più rispetto all'anno precedente. Negli anni l'aumento progressivo delle richieste di aiuto, mostra i segni di fragilità e di debolezza di un territorio in affanno. Dai dati, infatti, emerge che sul totale delle persone ascoltate, il 45% non si è mai rivolto alla Caritas in passato: alle persone in carico ai servizi da tempo, si affiancano nuovi poveri che mai avrebbero pensato di chiedere aiuto. Risulta complesso, per questo, ricondurre l'analisi dei volti incontrati ad un profilo unico ed omogeneo; al contrario, la visione d'insieme che emerge è fatta di storie di vita eterogenee con bisogni e problematiche differenti che richiedono, molto spesso, modalità di presa in carico e accompagnamento totalmente inedite.

La percentuale di persone in carico di nazionalità italiana è pari al 76,4% (nel 2021 era l'85,7%) dato, da sempre, in controtendenza rispetto a quello nazionale, cresce invece rispetto agli anni precedenti, l'incidenza delle persone straniere (oltre il 22%): nello specifico, il 7,7% è rappresentato da ucraini che in fuga dal Paese in seguito al conflitto, sono stati accolti e accompagnati a vario titolo dalla rete Caritas.

Tra le caratteristiche socio-anagrafiche si evince un trend in costante crescita delle donne che chiedono aiuto: gli accessi femminili nei Centri di Ascolto, sono passati dal 47% del 2020 al 59,6% del 2022 (Figura 1). Sono loro, molto spesso, a chiedere aiuto e a farsi portatrici della totalità dei

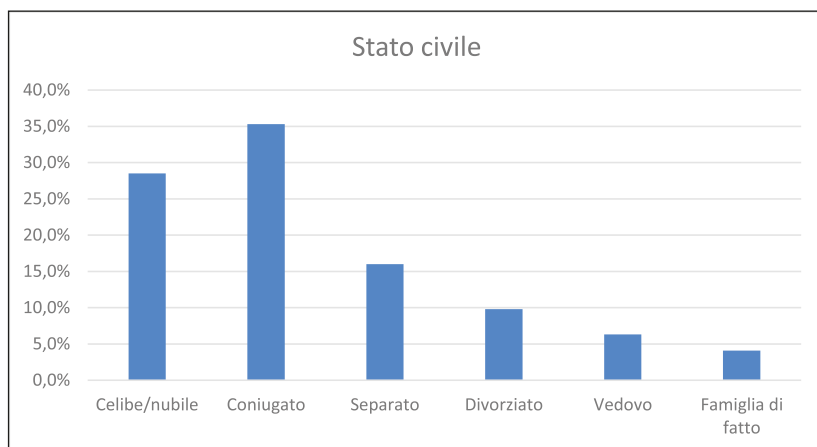
bisogni dell'intero nucleo familiare portando in luce fragilità multiformi e complesse.

Figura 1. Sesso delle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto nel 2022



Le informazioni sullo stato civile confermano anche per il 2022 una prevalenza di persone coniugate (oltre il 35%), separati e divorziati rappresentano invece il 25,8%, percentuale più bassa rispetto allo scorso anno (Figura 2).

Figura 2. Stato civile delle persone incontrate nel 2022



Come sempre, le situazioni di maggiore vulnerabilità riguardano principalmente le famiglie con figli (69,7%); tra queste oltre il 40% ha figli minori. Tale dato lascia già intuire la complessa multidimensionalità dei bisogni di cui questi nuclei sono portatori: la povertà minorile, infatti, in un contesto territoriale già così precario, assume tratti fortemente caratteristici che inevitabilmente si ripercuotono su ogni aspetto della vita.

Per quanto concerne la condizione alloggiativa, oltre la metà delle persone dichiara di vivere in abitazioni in loca-

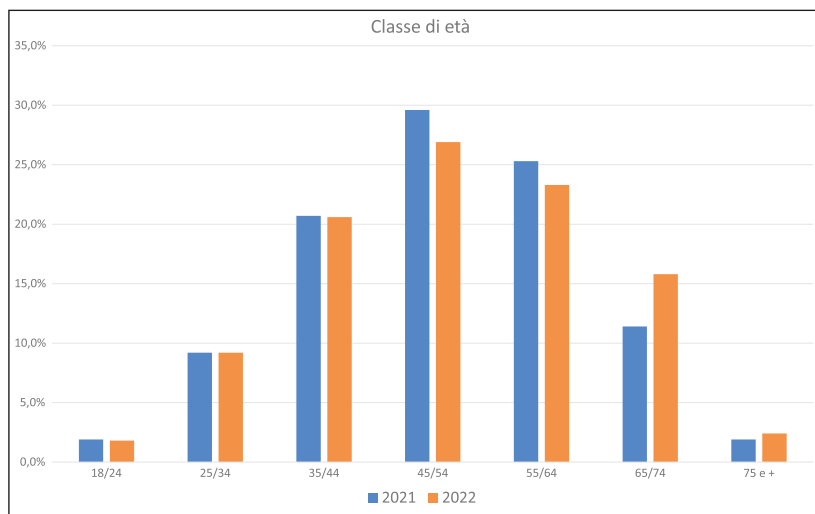


zione, tra queste nel 25,2% dei casi si tratta di alloggi popolari. Ben il 17% invece, ha casa di proprietà con o senza mutuo: il dato per lo più fa riferimento a persone residenti nei piccoli centri e a famiglie che si sono improvvisamente trovate in condizione di povertà.

In continuità con l'anno precedente, la maggior parte delle persone incontrate nei Centri di Ascolto ha un'età compresa tra i 45 e 54 anni (26,9%): peculiare il dato riferito all'età di coloro che hanno richiesto aiuto per la prima volta nel 2022: il 40% non supera i 44 anni di età.

Rispetto allo scorso anno, inoltre, aumenta di quasi cinque punti percentuali il numero delle persone in carico con un'età che va dai 65 anni in poi: si passa dal 13,3% del 2021 al 18,1% del 2022 (Figura 3); tra queste il 28,3% vive sola.

Figura 3 Classe d'età: confronto 2021- 2022



Ciò conferma quanto già emerso dall'indagine sulla povertà dello scorso anno rivolta a parroci e sindaci dei comuni appartenenti alla diocesi: la presenza sempre più consistente sul territorio di persone anziane che vivono in condizioni di difficoltà a causa della mancanza di reti sociali e relazionali e della non autosufficienza fisica ed economica (le pensioni sono per lo più minime).

I dati mostrano come il fenomeno della povertà in diocesi riguardi sempre più un numero consistente di persone; in realtà quello che si delinea è un impoverimento dell'intero tessuto sociale che fino a non poco tempo fa riusciva, grazie a determinati fattori di protezione, a superare le difficoltà che si presentavano.

Un buon livello di scolarità, ad esempio, è da sempre considerato uno strumento in grado di ridurre la probabilità di insorgenza di situazioni di difficoltà e disagio.

L'analisi mostra, invece, che nel 2022 anche un discreto capitale formativo non rappresenta più una tutela: cresce infatti, soprattutto tra le persone che non si erano mai rivolte in passato alla rete Caritas, la percentuale di diplomati che si attesta al 40,2% (Figura 4).

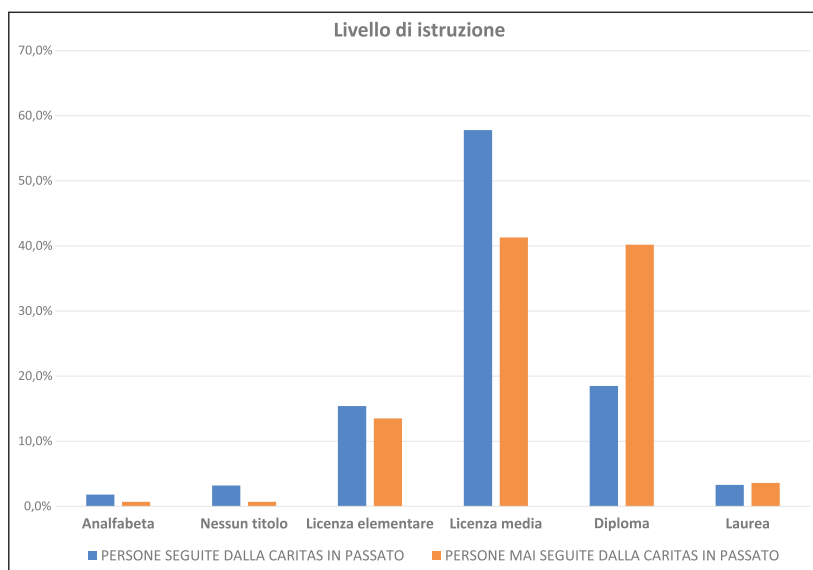
Si riconferma, invece, tra le persone in carico da tempo, la correlazione tra un basso livello di istruzione e la cronicità della povertà: quasi il 60% delle famiglie in carico alla rete Caritas da oltre 5 anni, possiede infatti solo la licenza media inferiore, il 15,4% quella elementare e la quota di chi risulta senza alcun titolo di studio o analfabeta si attesta intorno al 5%.

In questo quadro, l'unico dato in controtendenza è rappresentato dal livello di istruzione delle donne che risulta decisamente più elevato rispetto agli uomini: la percen-



tuale di diplomate è pari al 28,7% contro il 20,8% di questi ultimi.

**Figura 4. Livello di istruzione 2022: confronto tra persone già in carico alla rete e persone che non si erano mai rivolte alla Caritas**



L'evidenza di quanto l'impoverimento si insinui nella quotidianità delle nostre vite è rappresentata in modo ancora più marcato dalla condizione professionale delle persone incontrate. Come di consueto, la percentuale di disoccupati in cerca di prima o nuova occupazione nel 2022 resta elevata (46,9%); si evince inoltre l'aumento progressivo rispetto agli anni precedenti del numero di giovani nella fascia di età 25-34 anni che fanno fatica a trovare

lavoro (dal 1,4% nel 2019 all'11% del 2022). Le forme di lavoro nero/irregolare riguardano quasi il 6% delle famiglie incontrate (+1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Cresce in modo preoccupante il numero di persone occupate che si ritrovano in situazioni di indigenza (19%, nel 2021 era il 12,9%); nella fascia d'età tra i 35 ai 44 anni una persona su tre è occupata, tra i 45-54 il 31,5%. Le fragilità connesse al mondo del lavoro risultano sempre più chiare e numerose: a forme di occupazione a bassa remunerazione e poco qualificate si accostano lavori con contratti a termine che generano per il futuro incertezza e precarietà.

## **2.2 La complessità dei bisogni intercettati: l'incertezza del quotidiano**

L'attività dei Centri di Ascolto restituisce uno scenario composto da elementi frammentati che corrispondono in qualche modo alle storie di vita delle persone incontrate. L'immagine che viene fuori infatti è quella di volti e sguardi che si trovano a dover fare i conti con un presente dai confini indefiniti e offuscato che rende difficile pensare e sperare di vivere un tempo migliore. Il territorio già povero, si mostra ancora più provato e ferito a causa degli effetti devastanti che la pandemia ha determinato a cui si aggiungono le conseguenze del conflitto russo ucraino in atto. Accanto storie di povertà conclamate e strutturate, si delinea un processo di impoverimento sempre più trasversale che coinvolge molti individui con spaccati di vita completamente differenti.



Di fronte a questa situazione, le fragilità intercettate si presentano come eterogenee e mostrano in modo chiaro la loro complessità. L'analisi evidenzia come, anche per il 2022, la maggior parte dei bisogni mappati dalla rete delle Caritas attengono l'occupazione e il reddito.

Facendo un focus relativo ai bisogni occupazionali si evince come a pesare in misura maggiore vi sia la disoccupazione che colpisce in modo particolare le persone in età compresa tra i 45-54 anni (quasi il 30%) che fanno fatica a reinserirsi spesso anche a causa di un basso capitale formativo. Resta alta la percentuale di persone che richiedono un sostegno in seguito al licenziamento (il 10,5%).

Si conferma inoltre la tendenza che si iniziava a delineare lo scorso anno che attiene i bisogni relativi al lavoro precario e alla sottoccupazione; anche nel 2022 hanno riguardato il 21% delle famiglie incontrate. La percentuale se confrontata con quella del 2019 (9,5%) evidenzia l'affermarsi, sempre più, di forme di lavoro povero (working poor e in work poverty), che come non mai, si imprimono profondamente nella quotidianità e quindi, necessitano di attenzione e riflessione (Figura 5).

I volti incontrati, infatti, raccontano storie di occupazione sempre più precarie, a bassa retribuzione, di contratti part-time spesso involontari e discontinui. Basti pensare che dal 2019 ad oggi, le persone con questo profilo occupazionale crescono di oltre dieci punti percentuali. Tutto ciò non fa altro che acuire le situazioni di fragilità e di debolezza di famiglie e individui che rischiano di rimanere intrappolati in forme di impoverimento sempre più accentuate.





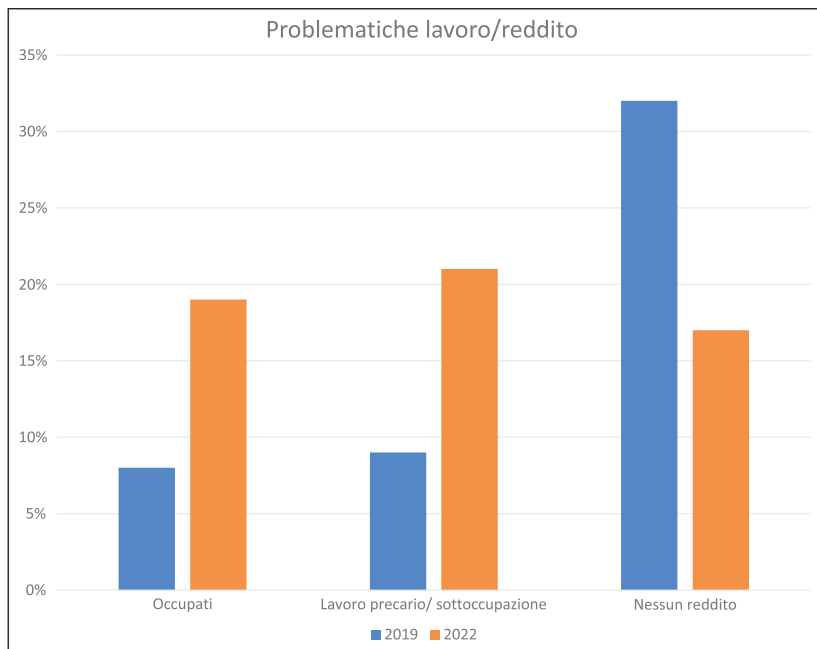
Strettamente connessi ai problemi occupazionali sono quelli relativi alla condizione reddituale delle famiglie, sull'intero territorio si evidenzia uno stato di fragilità economica: aumenta, infatti, la percentuale di persone con *"Reddito insufficiente"* che passa dal 77,5% del 2021 all'85,5% nel 2022. Tale bisogno coinvolge indistintamente tutte le persone incontrate: da quelle più giovani, alle famiglie numerose con figli a carico o coloro che si prendono cura di persone non autosufficienti, fino ad arrivare agli anziani che, come si è visto, sono sempre più fragili e vulnerabili. Spese improvvise anche di piccola entità potrebbero rappresentare per queste persone un serio problema e influire negativamente sull'equilibrio e la tenuta familiare sia da un punto di vista economico che psicologico. Cresce negli anni in modo preoccupante la percentuale di persone che manifesta bisogni relativi all'indebitamento (19,6%) legati principalmente alla difficoltà di gestione dell'abitazione (utenze, canoni di locazione, tasse non pagate).

Se si guarda ad un intervallo di tempo più lungo, si evidenzia come tra il 2019 e il 2022 la percentuale di persone con *"Nessun reddito"*, invece scende si passa dal 32% al 17% (Figura 5): il fattore che più di tutti ha determinato questa riduzione è rappresentato dal Reddito di Cittadinanza che si è mostrato un valido ammortizzatore sociale (da tener presente anche il Reddito Minimo di inserimento istituito dalla Regione Basilicata nel 2015).

I dati, unitamente al racconto dei percettori della misura (il 30,6% delle persone accompagnate) hanno evidenziato come tale sostegno abbia determinato una diminuzione della condizione di indigenza in termini assoluti e allo stesso tempo ridotto notevolmente le disuguaglianze in termini economici.



**Figura 5. La condizione professionale e i bisogni legati ad occupazione e reddito: confronto 2019- 2022**



A confermare la multidimensionalità delle fragilità intercettate è sempre opportuno evidenziare come i bisogni relazionali, la solitudine e l'isolamento, anche nel 2022, assumono carattere trasversale riguardando quasi la metà delle persone incontrate. Tali vulnerabilità spesso sono associate alla mancanza di reti sociali di protezione e alla conseguente difficoltà di orientamento e accesso agli svariati servizi del territorio (bisogno che colpisce quasi una persona su tre).

## 2.3 Gli interventi messi in atto

Di fronte ai molteplici e complessi bisogni intercettati dai 26 Centri di Ascolto presenti sul territorio diocesano, gli interventi messi in atto sono stati numerosi e diversificati.

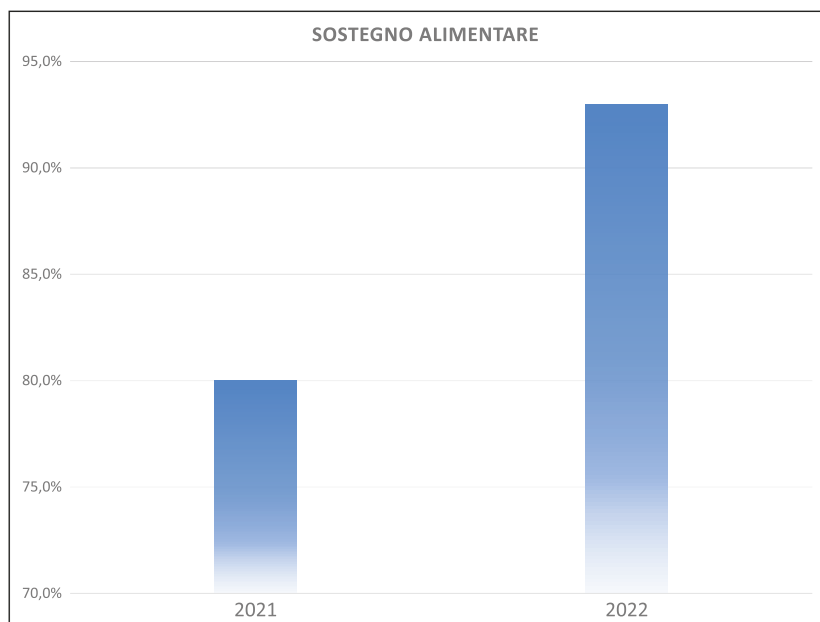
Va specificato che ogni singola azione intrapresa è il frutto di un percorso che parte dall'attività di ascolto costante e continua con la presa in carico della persona, nell'ottica di costruzione di un progetto che sia quanto più personalizzato e attento alle necessità di ognuno.

Gli interventi hanno riguardato principalmente la distribuzione di beni materiali e l'erogazione di sussidi economici. In particolare, nel corso del 2022, il 93% delle persone incontrate dalla rete Caritas, ha fruito dell'aiuto alimentare in modo continuativo (Figura 6); la percentuale cresce rispetto all'anno precedente (80%), ritornando ai numeri del 2020, anno della pandemia.

Le attività di sostegno materiale sono state diversificate (fornitura di cibo, erogazione di buoni, accesso all'emporio della solidarietà) a seconda della tipologia di accompagnamento messa in campo.



**Figura 6 Persone che hanno ricevuto un aiuto alimentare: confronto 2021-2022**

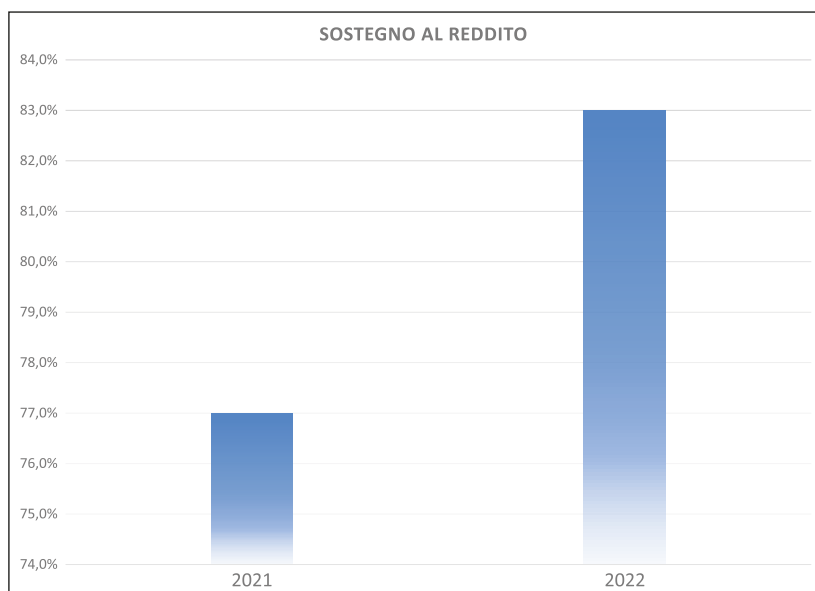


Al secondo posto tra le azioni promosse vi è l'erogazione dei sussidi economici (Figura 7): l'82,9% delle persone in carico alla Caritas, infatti, ha avuto accesso a forme di sostegno economico (nel 2021 erano circa il 77%). Oltre la metà di questi interventi ha riguardato il pagamento di utenze domestiche che, seppur ridotte in percentuale rispetto allo scorso anno (soprattutto per quanto attiene la fornitura di gas grazie al bonus istituito dalla Regione Basilicata), registrano un importo economico maggiore. Tale aumento è strettamente connesso al caro energia che ha

sfortunatamente colpito tutti indistintamente, provocando così un numero maggiore di individui e famiglie a rischio povertà energetica.

Da non trascurare gli interventi legati alla salute che hanno riguardato il 12% della totalità delle persone e comprendono in modo particolare la distribuzione e l'acquisto di farmaci, il pagamento di analisi ed esami clinici e le cure odontoiatriche.

**Figura 7 Persone che hanno ricevuto sostegno al reddito: confronto 2021-2022**



Accanto agli interventi di tipo materiale ed economico, sono state tante le persone orientate ai servizi socio-sanitari e ad altri enti del territorio (la percentuale raggiunge il 30%; nel 2021, invece, era pari al 19,4%); in modo particolare, le azioni messe in atto hanno riguardato l'orientamento a pratiche burocratiche-amministrative, l'accompagnamento rispetto alle misure di contrasto alla povertà e quelle relative ai rincari energetici che spesso hanno reso necessaria l'attivazione di forme di tutela e consulenza legale. Quest'ultima attività, inoltre, ha riguardato anche gli svariati bisogni legati al fenomeno dell'indebitamento, intercettati attraverso l'ascolto.

Crescono gli interventi svolti in collaborazione con altre realtà che a vario titolo operano sul territorio: il lavoro di rete ha permesso di non duplicare le azioni ma di rispondere unitamente alle numerosissime fragilità, condividendo e mettendo in pratica azioni di prossimità e strutturando percorsi di accompagnamento quanto più concreti e sostenibili.

## **L'evoluzione della povertà: il confronto dei primi semestri 2022-2023 del Centro di Ascolto Diocesano**

Accanto alla fotografia delle persone accolte e accompagnate nel corso del 2022, l'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse ha voluto evidenziare, mettendo a confronto i dati rinvenuti dall'attività del Centro di Ascolto diocesano, tra il primo semestre del 2022 e quello dell'anno in corso, eventuali elementi di novità e possibili conferme relative ai bisogni e alle fragilità intercettate.

La nota metodologica che ha guidato la comparazione si struttura nella consapevolezza che le tendenze e la mappatura degli stessi dati, certamente non risultano esaustive per quanto attiene lo studio dell'intero 2023, la precarietà sociale ed economica sino ad ora descritta, infatti, rende impossibile confermare come definitive tali proiezioni.

L'obiettivo principale è quello di riuscire a restituire un'istantanea sui rapidissimi cambiamenti sociali che investono il territorio diocesano sollecitando possibili valutazioni o spazi di confronto.



Tra Gennaio e Giugno del 2023 aumentano considerevolmente, rispetto allo stesso periodo del 2022, le persone a vario titolo accompagnate e sostenute, si registra infatti un incremento del 14%.

Estremamente preoccupante la tendenza delineata dai nuovi accessi: sul totale delle persone accolte nel primo semestre del 2023, la metà non si era mai rivolta alla Caritas in passato, lo scorso anno il dato si attestava al di sotto del 40%.

Il Centro di Ascolto si conferma uno specchio dei cambiamenti sociali ed economici che investono il territorio: non è un caso che nel confronto dell'attività di mappatura tra i due semestri, nell'anno in corso torna stabile il dato relativo alla nazionalità delle persone ascoltate che per il 90% si riconferma essere di nazionalità italiana.

L'incremento degli stranieri registrato nel 2022, a causa del conflitto russo-ucraino, assume un profilo più strutturato e contenuto tra Gennaio e Giugno di quest'anno, in relazione ai percorsi non più di accoglienza nell'emergenza ma di accompagnamento per coloro che hanno scelto di restare sul territorio. Allo stesso modo si evidenzia un aggravio delle difficoltà imputabili alla crisi economica e occupazionale: nel primo semestre del 2023 aumenta la percentuale dei disoccupati che richiedono aiuto, si passa dal 45% dello stesso periodo del 2022 al 52,5%, tra queste una persona su cinque chiede aiuto in seguito al licenziamento.

Questo trend viene confermato anche attraverso il confronto sulla mappatura dei principali ambiti di bisogno: nel primo semestre del 2023 oltre il 95% delle persone accompagnate ha manifestato problemi economici stret-



tamente correlati all'insufficienza del reddito familiare, nell'anno precedente la percentuale si attestava all'85%. In stretta connessione, si evidenzia la costante crescita dei bisogni occupazionali relativi al lavoro precario e alla sottoccupazione: nel confronto tra i due intervalli temporali, questi ultimi crescono quasi del 3%. Lo spaccato riportato assume caratteristiche allarmanti che, se confermate attraverso lo studio e l'analisi del lavoro svolto dalla rete delle Caritas nell'intero 2023, annunciano una vertiginosa e trasversale crescita dell'impoverimento.

L'aumento dell'inflazione provoca maggiori difficoltà per le persone con storie di povertà conclamate da tempo, arrivando, in alcuni casi, a scegliere *tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi*.

Contemporaneamente, come evidenzia la proiezione dei dati del CdA diocesano, la crisi economica causa maggiore precarietà raggiungendo sempre più individui che mai avrebbero pensato di chiedere aiuto. Anche persone con un'occupazione, di fronte all'aumento esponenziale dei prezzi, vedono esaurire i propri salari in tempi rapidi, costringendoli a volte a *privazioni che attentano la dignità*; la situazione si fa ancora più drammatica per tutte quelle forme di sottoccupazione e lavoro precario che rischiano, ancora di più, di sprofondare in un vortice oscuro senza possibilità di riemergere.



## Percorsi possibili

L'osservazione e l'analisi sistematica dei dati hanno permesso di conoscere e raccontare l'evoluzione della povertà e l'impovertimento sul territorio diocesano in un particolare momento storico.

Ciò che emerge è la complessità di un fenomeno che si fa sempre più cronico, strutturale e persistente e colpisce sempre più individui, ampliandone così, l'area delle vulnerabilità.

Di fronte all'eterogeneità dei volti incontrati e delle storie di vita ascoltate risulta difficile delineare forme di accompagnamento cucite su misura per ciascuno.

Nonostante il tempo presente, caratterizzato da mille dubbi e perplessità non ci consenta di vedere in modo chiaro e trasparente il domani, è possibile, a partire dai micro-contesti in cui viviamo, tracciare dei percorsi in grado di ridare senso e speranza alle centinaia di persone che vivono nella precarietà del quotidiano.



Sarà indispensabile, per questo, focalizzare l'attenzione su alcune azioni:

- mappare e leggere costantemente il territorio per individuare aspetti caratteristici, bisogni, tendenze, criticità ma anche risorse e possibilità. Lo studio del contesto consente di definire le strategie giuste per rispondere efficacemente ai problemi;
- innovare lo stile di prossimità da parte delle comunità, agendo *con e per i poveri*. Trovare nuovi modi per abitare e animare i territori promuovendo la partecipazione delle persone e valorizzando le risorse di ciascuno;
- lavorare in rete per mettere in moto processi generativi: una metodologia di lavoro integrata mette in relazione le capacità, le conoscenze e le competenze di ognuno e risponde unitamente ad un fenomeno che diventa sempre più strutturato e trasversale;
- concretizzare le forme di dialogo con le istituzioni mettendo al centro il tema della solidarietà e della responsabilità in un'ottica di costruzione di un welfare comunitario, in grado di accogliere le idee dei diversi attori per concorrere a realizzare un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo.

Risulta indispensabile infine non dimenticare che tutte le azioni e gli interventi messi in campo, devono focalizzare l'attenzione sulla vita delle persone, riconoscendone la dignità. Ognuno di loro, come ci ricorda Papa Francesco,

va coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e responsabilità: *tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato.* (VII Giornata Mondiale dei poveri, 2023)



## Riferimenti bibliografici

Caritas Italiana (2009), *Osservare per animare. Guida per l'osservazione e l'animazione della comunità cristiana e del territorio*, Roma.

Caritas Italiana (2018), *Povert  in Attesa*, Roma.

Ferdinandi S. (2011), *Quarant'anni di Caritas. Metodo e strumenti pastorali per educare alla carit *, Casa editrice EDB, Bologna.

Istat (2023) *I giovani del Mezzogiorno: l'incerta transizione dell'et  adulta*, Statistiche Report, Roma

## Sitografia

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)

[www.confindustria.it](http://www.confindustria.it)



## INDICE

Prefazione.....	pag.	5
Introduzione .....	pag.	9
Capitolo 1 CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL TERRITORIO .....	pag.	12
Capitolo 2 2. LEGGERE LA POVERTÀ ATTRAVERSO I DATI DELLA RETE CARITAS. ....	pag.	15
2.1 I volti delle persone incontrate .....	pag.	16
2.2 La complessità dei bisogni intercettati .....	pag.	22
2.3 Gli interventi messi in atto .....	pag.	26
Capitolo 3 L'EVOLUZIONE DELLA POVERTÀ: IL CONFRONTO DEI PRIMI SEMESTRI 2022-2023 DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO .....	pag.	30
Capitolo 4 PERCORSI POSSIBILI .....	pag.	33
Riferimenti bibliografici/sitografia .....	pag.	37





Finito di stampare presso  
Grafie - Via D. Di Giura, 49/51 - Potenza  
nel mese di novembre 2023

*“Passami la speranza  
e un po' di stupore  
che proviamo  
ad aggiustare la vita”*

(FABRIZIO CARAMAGNA)



**Caritas Diocesana**

Potenza | Muro Lucano | Marsico Nuovo

**Caritas Diocesana di Potenza - Muro L. - Marsico Nuovo**

C.da Bucaletto - Piazza dell' Amicizia snc - 85100 Potenza

Tel: 0971/59123 - 347/5715144

[www.caritaspotenza.it](http://www.caritaspotenza.it)

[caritasdiocesana.potenza@gmail.com](mailto:caritasdiocesana.potenza@gmail.com)

facebook: @caritaspotenza